



## **UNO SOLO È IL VOSTRO MAESTRO E VOI SIETE TUTTI FRATELLI**

**Parole buone - N. 2**

### **La cura e la relazione**

*In occasione della ricorrenza della morte del beato don Carlo (28 febbraio) e dell'inizio del tempo di Quaresima che guiderà la Chiesa alla celebrazione della Pasqua, desideriamo raggiungere nuovamente ospiti, pazienti, famiglie, operatori e volontari offrendo questo semplice pieghevole in cui raccogliere "parole buone". In particolare, a partire da un brano del vangelo e riproponendo alcuni scritti di don Carlo e di Papa Francesco, vogliamo soffermarci nuovamente e riflettere sul tema della cura, che in questo ultimo anno (in concomitanza della pandemia) ha acquisito una grande importanza, come unica e fondamentale rotta da seguire nella barca comune della vulnerabilità in balia della tempesta. Patch Adams, medico statunitense, ha scritto: "Quando curi una malattia puoi vincere o perdere. Quando ti prendi cura di una persona, vinci sempre".*

\*\*\*\*\*



*Don Gnocchi, in questo stralcio, descrive la situazione di desolazione e vuoto, dopo la guerra. Interpreta bene anche la nostra realtà umana, sociale e spirituale, depauperata dal Covid, che guerra non è, ma disastro simile sì. Cerchiamo di rimetterci in piedi, accontentandoci di vivere con quel che ci rimane e con ciò che possiamo ricostruire.*

*E ringraziamo sempre chi continua a dedicarsi, senza soste, per il bene di tutti noi. Questo è già centuplo.*

Si è salvata una cosa sola in tutto questo sfacelo: la carità; anzi la nostalgia della carità è diventata più profonda, perché soltanto la carità può salvarci e può darci anche la prosperità umana; abbiamo raccolto tanti beni terreni ma non sono rimasti, sono andati infranti tutti, le nostre superbe costruzioni sono andate distrutte... Noi non abbiamo voluto cercare il Regno di Dio, abbiamo cercato il sovrappiù; ebbene, anche il sovrappiù ci è stato tolto.



*Don Carlo Gnocchi, da una conferenza al Piccolo Cottolengo di Milano, 4 marzo 1944*

### **Dal Vangelo secondo Matteo (23, 1-12)**



Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.



Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

(...)

Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale, mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata. Valorizzare questo aspetto aiuta anche i medici, gli infermieri, i professionisti e i volontari a farsi carico di coloro che soffrono per accompagnarli in un percorso di guarigione, grazie a una relazione interpersonale di fiducia (cfr Nuova Carta degli Operatori Sanitari [2016]) Si tratta dunque di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti.

Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella carità di Cristo, come dimostra la millenaria testimonianza di uomini e donne che si sono santificati nel servire gli infermi. In effetti, dal mistero della morte e risurrezione di Cristo scaturisce quell'amore che è in grado di dare senso pieno sia alla condizione del paziente sia a quella di chi se ne prende cura. Lo attesta molte volte il



Vangelo, mostrando che le guarigioni operate da Gesù non sono mai gesti magici, ma sempre il frutto di un incontro, di una relazione interpersonale, in cui al dono di Dio, offerto da Gesù, corrisponde la fede di chi lo accoglie, come riassume la parola che Gesù spesso ripete: “La tua fede ti ha salvato”.

**Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXIX Giornata mondiale del malato:**  
**“Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8).**  
**La relazione di fiducia alla base della cura dei malati”.**

Non esistono malattie, ma malati, cioè un dato modo di ammalarsi proprio di ciascuno e corrispondente alla sua profonda individualità somatica, umorale psicologica. La grande abilità del medico è quella di riuscire a comprendere, o meglio a intuire la personalità fisiologica di ciascun paziente... Uno dei peggiori flagelli della terapeutica è perciò la mancanza di individualizzazione, per cui si applica uniformemente a tutti i malati le stesse formule medicamentose, senza tener conto delle capacità digestive, della diversa facilità di adattamento e soprattutto dei diversi temperamenti.

**Don Carlo Gnocchi, Da Restaurazione della persona umana, 1946**

### **Dal Salmo 41**

Beato l'uomo che ha cura del debole,  
nel giorno della sventura il Signore lo libera.  
Veglierà su di lui il Signore,  
lo farà vivere beato sulla terra,  
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.  
Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;  
gli darai sollievo nella sua malattia.  
Io ho detto: «Pietà di me, Signore;  
risanami, contro di te ho peccato».  
Tu, Signore, abbi pietà e sollevami,  
per la mia integrità tu mi sostieni,  
mi fai stare alla tua presenza per sempre.  
Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
da sempre e per sempre. Amen, amen